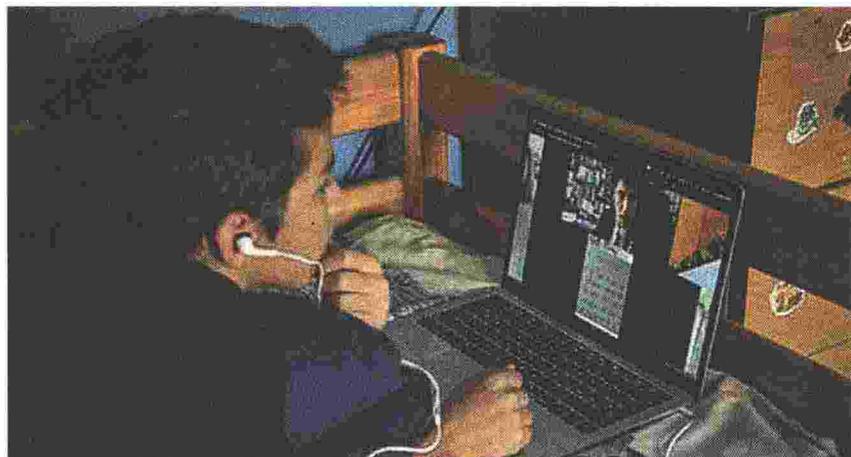


LA DIDATTICA A DISTANZA



In cameretta Per bambini e ragazzi tornano le lezioni attraverso il monitor, fino a Pasqua

Scuole elementari e medie una su cinque non è pronta

di **Matteo Riberto**

Da domani 685 mila studenti tornano in Dad, dalle elementari alle superiori. Famiglie nel caos, prof preoccupati. a pagina 5

Elementari e medie, una classe su cinque non è pronta alla Dad

VENEZIA Due giorni per attivare la didattica a distanza, con lo spettro che la rete scolastica non tenga, rendendo impossibile garantire lo svolgimento delle lezioni.

Domani 685 mila studenti veneti tornano dietro un monitor: se per le superiori, che da novembre fanno i conti con la Dad, cambierà poco, per elementari, medie e scuole dell'infanzia si preannunciano giorni caotici visto che - fino ad oggi - sono sempre state in presenza (avevano sperimentato la Dad solo nella prima ondata). «Nessuna scuola del primo ciclo sa se lunedì (domani ndr) la rete scolastica riuscirà a supportare tutte le classi connesse - avverte Luigi Zennaro, vicepresidente regionale associazione presidi - la scorsa primavera i docenti si connettevano da casa loro mentre stavolta, almeno il primo giorno, lo faranno da scuola. Credo che molti istituti avranno problemi». Il timore è condiviso dai sindacati. «Un istituto su cinque tra elementari e medie rischia di partire a singhiozzo con difficoltà a garantire tutte le ore di lezione», prevede Rita Fusinato, segretaria regionale Anief. I numeri potrebbero essere maggiori, con quasi tutti gli istituti che potrebbero aver bisogno di alcuni giorni per entrare a regime.

«Il mio istituto conta 5 elementari e 2 medie per un totale di 2.300 studenti e 300 insegnanti - spiega Federica Silvani, preside dell'Ic Albignasego, Padova - il piano didattico è



pronto ma temo che la rete non tenga. L'altro timore, visto il poco preavviso, è che molte famiglie con figli piccoli non siano riuscite ad organizzarsi e non potranno affiancare i giovani studenti che quindi, nei primi giorni, potrebbero non connettersi alle lezioni».

E sì che un grosso sforzo per adeguare gli istituti e dotarli di tutte le tecnologie è stato fatto. Il Veneto - terza regione più virtuosa - ha speso il 74% dei fondi di Pon dedicati all'adeguamento strutturale e tecnologico delle scuole: circa 41 milioni di euro. «Come capacità organizzativa e strumentazione abbiamo fatto enormi passi avanti - sottolinea Carmela Palumbo, direttrice dell'Ufficio scolastico regionale - sono stati acquistati computer per le famiglie che non ne avevano e sono state potenziate le connessioni. Per le Superiori, che già stanno

sperimentando la Dad, ci saranno meno disagi mentre qualche difficoltà in più ci sarà con le scuole del primo ciclo che sono in presenza da settembre ma stringeremo i denti. Fondamentale sarà non lasciare indietro nessuno: la preoccupazione è che con la Dad possa aumentare la dispersione scolastica. Bisogna evitare che alcuni ragazzi finiscano in zone d'ombra e si distaccino dall'attività didattica. Spero comunque che si possa al più presto rientrare in presenza». I presidi del primo ciclo stanno correndo per ridare in com-

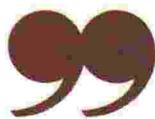
dato d'uso i computer forniti durante la prima ondata. «La scorsa primavera avevamo fornito 50 computer - spiega Michela Manente, preside dell'Ic Giulio Cesare di Mestre - visti i tempi stretti per ora ne abbiamo fornito uno. Stiamo correndo per darli a tutte le famiglie».

Anche le famiglie sono impegnate in una corsa contro il tempo: chi ha figli alle elementari e alle medie sta cercando qualcuno che li segua. «Ci devono dire chi seguirà i nostri figli mentre noi siamo a lavoro - denuncia infatti Davide Guer-

ni, portavoce del Comitato priorità alla scuola che raggruppa genitori e docenti - le più penalizzate sono le famiglie meno abbienti che non possono permettersi baby sitter, considerando che i sostegni previsti sono insufficienti. Organizzeremo proteste». Alcuni genitori si sono già mossi: oggi in piazza Ferretto a Mestre manifesteranno contro la Dad. Anche le Superiori hanno i loro problemi. «Abbiamo già consegnato 250 computer alle famiglie che non lo possedevano - spiega Michelangelo Lamonica, preside dell'IIS Vendramin Corner di Venezia - la sfida sarà coniugare la Dad al 100% (prima era al 50) con i laboratori e l'obbligo di garantire la presenza ad alunni disabili o con bisogni educativi speciali (difficoltà linguistiche o di apprendimento). Nelle nostre 4 sedi avremo ogni giorno circa 300 studenti in presenza. Ho poi molti docenti che mi stanno chiedendo permessi perché a loro volta hanno figli che frequentano le elementari e che devono seguire a casa. Purtroppo non posso concederli perché non riuscirei a garantire la didattica».

La scuola si prepara all'ennesima rivoluzione. «È questo il problema. I presidi sono costretti a seguire direttive che cambiano in poco tempo: in questo modo riuscire ad offrire una didattica di buon livello è complicato», riflette Sandra Biolo, segretaria regionale Cisl scuola.

Matteo Riberto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palumbo
Siamo preoccupati dalla dispersione scolastica